

LABORATORIO SUI “CANTIERI DI BETANIA” (BOZZA)

Seminario vescovile di Mazara del Vallo - 11/11/22

IL SALUTO DEL VESCOVO AI CATECHISTI

Carissimi catechisti e catechiste,

È urgente approfondire il tema dell'ascolto.

L'Annuncio è intrinsecamente legato all'atteggiamento dell'ascolto.

Ascolto e annuncio non possono rimanere due binari paralleli.

Nel suo cammino verso Gerusalemme **Gesù si attarda su tutti gli incontri**, si mette in “ascolto”. L'ascolto, l'incontro, crea **relazione**, apre il cuore dell'uomo alla speranza e all'accoglienza della parola del Regno, accompagnata dai segni di liberazione, guarigione, conversione.

Il cammino di Gesù verso Gerusalemme non è una corsa o un sentiero indefinito. Gesù si attarda lungo la strada. Oggi è urgente attardarsi - abitare, volgere lo sguardo, tendere l'orecchio - lungo il cammino **per lasciarsi orientare dalla “strada”**, lasciarsi interrogare dai volti degli uomini e delle donne e **cogliere la “domanda sommersa di Vangelo”** che abita le esistenze travagliate.

Dietro un disagio o un atteggiamento aggressivo di taluni ragazzi cosa si nasconde se non una profonda domanda di gioia e di vita? Cosa grida il cuore se non un'autentica sete di amore? Siamo chiamati a riconoscere anche nelle fragilità delle nuove generazioni, una profonda ricerca di senso.

Tendiamo l'orecchio verso gli ambienti che ci circondano e scorgeremo certamente la “domanda sommersa” di Vangelo che abita il cuore degli uomini e delle donne. Davanti a questo tempo incerto segnato da diverse difficoltà e fragilità nel campo dell'economia, della salute pubblica e di paure collettive non mancano le tensioni sociali.

È necessario guardarsi attorno, come Gesù, lungo la strada. Non lasciare nessuno indietro, non ignorare nessuno. Uno sguardo concreto che va contestualizzato alle esigenze dei destinatari.

Uno sguardo attento non è mai l'occhio di chi giudica, ma di chi sceglie di essere attento per entrare in relazione. La prima forma di evangelizzazione è dunque l'amicizia, le relazioni vissute con autenticità.

Lo sguardo individua i bisogni dell'altro con occhio partecipe. Così lo sguardo diventa relazione vera.

Con le sue parole il vescovo ci ha introdotti ai gruppi di lavoro sui “Cantieri di Betania” aggiungendo che come Chiesa non abbiamo bisogno di visibilità ma di “**vivacità e creatività**”. Come permettere allo Spirito di ravvivare in noi la creatività, affinché si dia una catechesi per la vita?

Parlare di “Cantieri” non deve spaventarci, ma aprire il cuore alla consapevolezza che, in questo **secondo anno del Cammino Sinodale (fase narrativa)**, siamo chiamati a fare dell'ascolto un “comandamento”. Più che preoccuparci ora dei contenuti dell'annuncio - come molte volte ha indicato il Papa - siamo chiamati a curare innanzitutto le modalità dell'ascolto e dell'incontro con gli altri per assumerne uno sguardo attento e fraterno. Non temiamo le difficoltà e le contraddizioni del confronto, ma lasciamoci rinnovare dalla creatività dello Spirito che, attraverso l'inedito di Dio, segna la storia degli uomini e apre alla speranza.

All'incontro hanno partecipato circa ottanta catechisti ed educatori, responsabili o referenti della catechesi parrocchiale e associazioni. Si sono formati sette gruppi di ascolto.

Due gruppi per il primo cantiere

Hanno guidato i gruppi di ascolto Maria Mezzapelle e Rossella Leone

“LA STRADA E IL VILLAGGIO”

In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità (Lc 8, 1-3)

Traccia. Questo gruppo che cammina con il Maestro è la Chiesa: peccatori e peccatrici riconciliati, "morti" risuscitati, malati guariti. Essi, come discepoli, seguono gli stessi itinerari del Signore. Anche noi comunità, famiglie e ragazzi siamo questo gruppo che cammina con il Signore: accogliamo il suo vangelo senza filtri, condividiamo il dono della grazia nella verità, ci mettiamo in ascolto delle tristezze e delle angosce, delle gioie e delle speranze degli uomini.

Il gruppo si è interrogato dunque sulla nostra identità di Chiesa che cammina con il Maestro abitando la strada e il villaggio, cercando di cogliere gli "ambienti" verso cui siamo chiamati a tendere l'orecchio e il cuore. Riflettere circa gli aspetti interiori o esistenziali dei nostri fanciulli, ragazzi o famiglie che rimangono talvolta inascoltati.

Nel confronto in gruppo

Tendere l'orecchio agli ambienti del villaggio. Nel primo cantiere emerge la dinamicità di un cammino concreto, di una Chiesa che esce fuori e **cammina insieme al maestro** per le vie del villaggio.

La capacità di **abitare il territorio è apparso, a un primo confronto, un obiettivo molto lontano** nelle intenzioni e nelle possibilità concrete delle comunità; ma allo stesso tempo necessario, data la presenza sempre più numerosa di ragazzi e famiglie con fragilità, o di altre culture e religioni.

Emerge la difficoltà circa l'identificazione di "**ambiente**" che è sicuramente più vasto di quello che percepiamo e viviamo all'interno delle nostre comunità.

Alcuni catechisti hanno espresso la necessità di vivere esperienze più allargate rispetto alle realtà della propria comunità (la parrocchia non come luogo che circostringe e restringe ma comunità che si dilata).

Tendere l'orecchio alle fragilità dei ragazzi. Gli spazi ecclesiali possono apparire ai nostri ragazzi talvolta angusti, il cammino di fede noioso, con delle prassi in cui i ragazzi non riescono ad identificarsi. Nel confronto sono emerse ancora le **lacune esistenziali e le fragilità** dei nostri ragazzi. Molti vivono l'esperienza della solitudine e non vivono momenti adatti alla loro età.

La dimensione interiore, personale ed esistenziale dei nostri bambini e ragazzi talvolta rimane **un campo poco ascoltato**.

I catechisti hanno una grande difficoltà, forse per pudore o incapacità ad entrare in ascolto e in empatia con le fragilità dei ragazzi circa le tappe della loro crescita o altri fattori di disagio (famiglia, gruppo dei pari, etc.).

Spesso si fa un passo indietro pur rendersi conto di essere manchevoli. I ragazzi, allo stesso tempo, fanno una grande fatica ad aprirsi per paura di svelare i propri disagi.

Tendere l'orecchio alle nostre famiglie. Ci si è resi conto che i **nuclei familiari** spesso rimangono **inascoltati**. Questo fattore di povertà relazionale, che amplia le distanze tra parrocchia e famiglie (le quali vivono l'appartenenza alla parrocchia con poca vivacità, in modo piuttosto strumentale e

distaccato, in funzione della celebrazione dei sacramenti, ma senza una vera forma di partecipazione), è sintomo di una mancanza di ascolto.

Ci si è resi conto che alla nostra catechesi manca talvolta uno “**sguardo sensibile**” per entrare in relazione con gli altri con gli stessi occhi di Gesù. Intercettare i desideri e le speranze di tutti specialmente dei più deboli e di coloro che rimangono inascoltati, perché emarginati, come ad esempio i nuclei familiari più deboli (per povertà economica o altro).

*Abitare la strada e il villaggio*¹. Gli "**ambienti**", spesso inascoltati, verso cui possiamo tendere l'orecchio, coinvolgendo famiglie e ragazzi sono:

- Gli anziani e gli ammalati (talvolta i nonni rimangono lontani dal nucleo familiare, vivono nelle strutture di accoglienza per anziani; i bambini perdono l'esperienza unica e irripetibile della guida dei nonni; d'altro canto i nonni perdono l'affetto e la relazione con i nipoti)
- Gli extracomunitari
- I poveri che si avvicinano alla Caritas a volte poco ascoltati, non accompagnati nelle loro fragilità
- I diversamente abili e le loro famiglie
- I bambini o preadolescenti delle case famiglie
- I nuclei familiari degli immigrati e ragazzi di altre religioni
- Le famiglie separate o allargate
- I senzatetto o fissa dimora.

Tre gruppi per il secondo cantiere

Hanno guidato i gruppi di ascolto Piera Fimetta, Giacoma Fazio, Angela Stallone

¹ Scrive mons. Castellucci: «Gesù camminava con i discepoli, con la folla e soprattutto con il Padre. La sua aula scolastica era la strada: questo “cammino-con”, letteralmente “sinodo”, è la forma richiesta oggi alla catechesi» (S.E. Mons. Erio Castellucci, "La catechesi come evento sinodale", in UCN "Artigiani di comunità" - Linee guida per la catechesi 2021-22 - 8 settembre 2021, 39).

“L’OSPITALITÀ E LA CASA”

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna di nome Marta lo ospitò (Lc 10,38)

Traccia. Ogni cammino richiede una sosta e un’esperienza di casa, di riposo e di ospitalità.

Il gruppo si è confrontato circa le esperienze personali delle nostre "comunità-casa" e i disagi che si possono percepire. Ci si è interrogati se le famiglie riscoprono la parrocchia come casa nel tempo in cui li stiamo accompagnando, con i loro figli.

In che modo abitando la parrocchia-casa il nostro sguardo rimane proteso all’esterno? Le pareti della comunità-casa rischiano talvolta di restringere e di circoscrivere la nostra esperienza di fede e di cammino?

Nel confronto in gruppo

La comunità-casa. Un dialogo difficile. Ci si è confrontati circa la comunità parrocchiale come luogo di accoglienza reciproca. Ci sono esperienze di accoglienza ma talvolta di rigidità, distanze o freddezza che segnano le relazioni comunitarie. Il disagio prioritario è la mancanza di dialogo sincero e coinvolgente tra i vari gruppi di catechesi o associazioni. Anche la situazione della pandemia ha amplificato le distanze, ha isolato talvolta gruppi o le persone. In molti si sono sentiti accerchiati dalla paura. In qualche modo la pandemia ha allontanato i nuclei familiari dalla parrocchia.

Bisogna scegliere la strada della formazione e del cammino spirituale ed ecclesiale che permetta ai catechisti e agli educatori di prendere sempre più coscienza che la comunità è una casa in cui le fondamenta principali sono i vari carismi, i talenti, i doni di ciascuno; uno stile sinodale di servizio sempre aperto al rinnovamento e alla innovazione delle strategie e dei linguaggi, in un atteggiamento permanente di ascolto.

Relazioni ed empatia. Allo stesso tempo ci si è confrontati circa l’atteggiamento dei catechisti o della comunità per fare in modo che i ragazzi e le famiglie sperimentino una vera accoglienza, come tra familiari e amici. Ci è resi conto che talvolta mancano momenti ed **esperienze concrete per entrare in empatia** con gli adulti (ovvero i genitori dei nostri ragazzi). In altri casi si organizzano eventi che facilitano il nascere delle relazioni comunitarie ma rimangono esperienze saltuarie. Ciò che manca è la semplicità e la “**ferialità**” e la **vivacità delle relazioni** tra catechisti e famiglie, come tra amici.

Comunità feconde: l’ospitalità. Questo deficit di “ospitalità” chiude un po’ l’orecchio all’ascolto del territorio.

Inoltre, la dimensione ecclesiale autentica non dovrebbe portare a chiudersi in un nido e ricercare l’illusione di una comunità come spazio protetto e inaccessibile, in cui rifugiarsi. La casa che abitiamo ha **finestre ampie** attraverso cui guardare e **grandi porte** da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all’interno - attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo - e da cui far entrare ("ospitare") il "mondo" con i suoi interrogativi e le sue speranze. Come ama dire il nostro vescovo: “La chiesa si fa strada e la strada si fa chiesa”.

Due gruppi al terzo cantiere

Hanno guidato i gruppi di ascolto: Manuela La Torre, Enza Luppino

“LE DIACONIE E LA FORMAZIONE SPIRITUALE”

Maria sedutasi ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi (Lc 10, 39-40)

Traccia. Marta e Maria sono due espressioni dell'atteggiamento dell'accoglienza in una relazione di reciprocità, in modo che l'**ascolto** sia il **cuore del servizio** e il **servizio** l'**espressione dell'ascolto**. Il gruppo era chiamato a riflettere circa l'aggancio alla Parola che purifica il nostro cammino di discepoli e rende fecondo e più autentico il nostro servizio. Il gruppo era chiamato ancora a confrontarsi su quegli aspetti della catechesi che andrebbero purificati o rinnovati.

Qual è l'esperienza di ascolto personale e comunitario della Parola che fonda e dà concretezza al servizio di accompagnamento dei nostri ragazzi e famiglie per offrire loro una catechesi per la vita?

Nel confronto in gruppo

Ascolto della Parola e servizio. È emerso che non tutte le parrocchie offrono esperienze feriali di ascolto della Parola. Si avverte l'esigenza di un approccio costante alla Parola che accompagni le giornate, che sia di supporto alla vita. Manca anche una conoscenza biblica nel suo insieme. Alcuni catechisti ricercano sui social possibilità di approfondimento della Parola o approfittano della opportunità di ascolto presso altre comunità. Alcune catechisti fanno esperienza di come l'ascolto della Parola sia il cuore del servizio e di accompagnamento dei ragazzi e delle famiglie; allo stesso tempo si rendono conto di come l'aggancio alla Parola non fondi costantemente l'azione educativa.

Fede e vita. Ci si è confrontati sulla dissonanza tra Parola e vita circa la testimonianza pubblica della fede ad esempio con l'uso improprio dei social.

Una catechesi dalla vita per la vita. Se la fede viene dall'ascolto della Parola (*fides ex audito*) anche **il servizio viene dall'ascolto** ("Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta" - Lc 10,42). Una catechesi antropologica, biblica e narrativa che abbia il respiro dell'*Historia salutis* sarà una catechesi data con più discernimento e toccherà la vita e il cuore dei ragazzi e delle loro famiglie. Nell'annuncio del Kerygma si può dare l'opportunità ai nuclei familiari di un *initium fidei*.

Si è riflettuto dunque su quegli aspetti dell'Annuncio che (alla luce di una Parola accolta e meditata e messa in pratica nella propria vita) vanno purificati affinché l'azione educativa nel suo insieme sia davvero una catechesi non astratta ma esperienziale che intercetti la domanda sommersa di Vangelo che agita e, allo stesso tempo, riapre alla speranza il cuore dei ragazzi e degli adulti.

Liturgia, famiglia e catechesi. Le **celebrazioni della liturgia della Parola** possono rappresentare un'opportunità. Un itinerario rituale celebrativo esperienziale che traccia concretamente il cammino di "piccole comunità" di iniziazione cristiana (ragazzi, famiglie, catechisti, cantori, etc...). In alcune celebrazioni della Parola è fondamentale che siano presenti i nuclei familiari.

La catechesi domestica. Ci si è preoccupati affinché la Parola entri nelle case dei nostri ragazzi. Si possono guidare i nuclei familiari (attraverso semplici segni e suggerimenti) a prendere gusto alla **celebrazione domestica della Parola**. Momenti di ascolto, di risonanza della Parola e preghiera².

La deriva moralistica della catechesi. Talvolta l'Annuncio della Parola (attesa peraltro dai nostri ragazzi) diventa un insieme di regole, precetti riducendo il Vangelo a sermone moralistico, piuttosto

² La famiglia è il luogo della "prossimità". In famiglia avviene la prima esperienza di vita sul piano degli affetti, della tenerezza, dei sogni e dei desideri, del senso. Se la famiglia è la prima finestra sul mondo, la famiglia medesima è chiamata ad essere la prima "porta" di ingresso alla fede:

"La vera fede va trasmessa con il dialetto della vicinanza, quella lingua che viene dal cuore" (Papa Francesco Discorso all'incontro promosso dall'Ucn nel 60° della sua istituzione - 30 gennaio 2021).

che avere il respiro della gioia. Può capitare che nella nostra catechesi (quasi inconsapevolmente) carichiamo i ragazzi di responsabilità. La catechesi piuttosto deve essere eco della Parola che fa risuonare nel cuore dell'uomo le tante domande di senso che si agitano all'interno, domande che hanno bisogno di ritrovare una prospettiva di verità e di bellezza.

Parola, comunità e accompagnamento. Tutti sono concordi circa la centralità della Parola per accompagnare e camminare insieme alle famiglie e ai loro figli. In taluni casi per sancire un legame tra comunità e famiglie in merito al cammino di iniziazione cristiana dei ragazzi si è pensato a un vero e proprio patto di corresponsabilità tra comunità e famiglie. Tutta la comunità va coinvolta con creatività alla corresponsabilità dell'azione educativa³.

La prospettiva

Nei lavori di gruppo di ascolto si è registrato in genere un buon livello di partecipazione. Rispetto all'ascolto dell'altro, in buona parte, i partecipanti ai gruppi sono stati molto attenti, con una buona interazione. È emersa tanta emotività nell'ascoltare l'altro e alcuni hanno dato il loro feedback.

Oggi attraverso i "Cantieri di Betania" desideriamo scendere in profondità nelle realtà che appartengono al nostro quotidiano, per rilanciare una modalità di essere Chiesa animata dal Vangelo. Si tratta di ricomprenderci dinanzi ai mutamenti in atto, recuperando l'essenzialità dell'identità cristiana e cercando nuove intuizioni operative che ci pongano accanto alle sfide di attuali.

"Betania" è il luogo di incontri, di una ritrovata intimità che, attraverso l'ospitalità e l'ascolto, si fa servizio. Anche noi siamo chiamati a **imparare il servizio dell'Ascolto**⁴ entrando a Betania per lasciarci riconsegnare al mistero di questo villaggio, di questa casa dove tornare a tessere relazioni nuove e tracciare le vie di un cammino.

³ La pastorale dell'Annuncio chiama in causa oltre i catechisti altri soggetti all'interno delle nostre comunità: cantori, ministranti, operatori Caritas, animatori, volontari; la comunità tutta soggetto fondamentale della catechesi, nella comune corresponsabilità della vita spirituale, della testimonianza della fede e della carità. **Scrivono mons. Castellucci: "La trasmissione della fede passa attraverso la pluralità sinodale di più soggetti che edificano l'unica comunità che educa alla fede"** (cfr. S. E. Mons. Erio Castellucci "La catechesi come evento sinodale", in UCN "Artigiani di comunità" - Linee guida per la catechesi 2021-'22 - 8 settembre 2021).

⁴ "Ascolto" e "Missione" secondo il linguaggio dell'enciclica "**Laudato sii**": "Il popolo di Dio esprime il profondo desiderio di ascoltare il grido dei poveri e quello della terra" (45); e dell'enciclica "**Fratelli tutti**".